

TELEVISIONE E POTERE.

Cecchi Gori vicino a Telemontecarlo Ferruzzi: non è ancora fatta...

ROMA Molti colloqui, nessuno concluso. Con queste parole il Gruppo Ferruzzi ha fatto sapere ieri «per l'ennesima volta» che le trattative per la vendita di Telemontecarlo non sono concluse e non è ancora certo che si concluderanno con l'acquisizione della rete da parte di Cecchi Gori...

Le mani di Cecchi Gori su Tmc? Il Gruppo Ferruzzi-Montedison ha ribadito ieri che non si è conclusa ancora nessuna trattativa per l'acquisto della tv «Le offerte sono numerose» Intanto Alessandro Curzi ha già parlato con Cecchi Gori e i dirigenti di Tmc per chiarire che la pluralità dell'informazione è necessaria al futuro terzo polo...



Tania Cristofari Sintesi

Curzi: serve un polo robusto Il direttore dello news Alessandro Curzi è stato ieri a Milano per seguire più da vicino partecipare le trattative ma dice che è difficile per il momento stabilire se si sarà il futuro proprietario di Tmc «Sono cinque o sei i gruppi che hanno avanzato proposte...»

Non sarà così facile comprare Tmc così com'è successo con Videomusic perché le due reti «non sono paragonabili» La loro raccolta pubblicitaria non arriva a 40 miliardi di lire l'anno...

Una rete «generalista» Il direttore di Tmc non disdegna l'ipotesi fatta dal direttore di Videomusic Franceschini secondo il quale (nelle scansioni che vedrebbe Cecchi Gori proprietario di due reti) Tmc dovrebbe rimanere la rete generalista...

Dopo Videomusic anche l'emittente monegasca: prezzo tra i 70 e i 100 miliardi. Ma Foro Buonaparte: trattiamo con tanti...



Il Popolo: «La Chiesa fa da collante alla combriccola del centrosinistra»

Il risultato elettorale delle elezioni regionali ad amministrative è stato possibile perché il centrosinistra ha sommato tutti i voti che non andavano al Polo, dal popolare a rifondazione comunista. E a far da collante a questa combriccola è stata la Chiesa...

I redattori: andare in onda alle 20,30? Va bene, ma via il direttore

I giornalisti del Tg2: «Pronti a cambiare, ma senza Mimun»

ROMA Confronto serrato della redazione del Tg2 sul futuro della testata (che di problemi ce ne siano parecchi è noto da tempo. Non passa giorno che voci più o meno verificabili diano per prossima la sostituzione del pluri-fiduciario (dalla redazione) direttore Clemente Jacky Mimun...

termini dell'assemblea sono stati approvati due documenti dai quali (con forza senza dubbio da quello che ha avuto 21 voti favorevoli e sette contrari) emerge un evidente disagio nei confronti della direzione I giornalisti del Tg2 insomma sono disposti ad accettare lo spostamento dell'edizione serale dalle 19,45 alle 20,30 ma il Cda deve risolvere innanzitutto il problema del direttore...

lo presentato alcun progetto salvo l'accettabile ipotesi della durata del Tg che dovrebbe scendere a 18 minuti. Ma il permanere dei gravissimi nodi del Tg più volte denunciati dall'assemblea (cioè direzione pluri-fiduciaria perdurante man alla utilizzazione di tutte le competenze e le capacità presenti in redazione...



MARCELLO CIANNELLI

Murdoch però non molla. E per la collocazione in Borsa di Mediaset si fa avanti l'«outsider» Imi

Tv Fininvest, Al Waalid è il favorito

Al Waalid o Rupert Murdoch? O tutti e due ma in posizione di minoranza col controllo Fininvest sempre in mano a Silvio Berlusconi? La stretta finale nella trattativa sembra ormai questione di giorni. Il Cavaliere si sa prefrenza l'arabo. Tuttavia l'australiano non demorde. Quanto alla quotazione in Borsa di Mediaset potrebbe occuparsene Mediobanca. Ma fra Arcore ed Enrico Cuccia i rapporti sono tesi. Spunta l'ipotesi Imi.

ROBERTO CAROLLO

straliano è abituato ad avere solo soci compratori. Invece le società di Al Waalid sono state avviate a Milano gli esponenti di News Corporation il gruppo controllato da Murdoch. Ma Berlusconi è rimasto a Roma e a quanto pare resterà nell'area capitale anche oggi insomma il trattativo proseguirà febbrile ma per il grande amico occorrendo attendere ancora un po'.

Kath e John Rupert, un altro 25 Murdoch allineato per il momento al resto del 50% diviso a metà fra Fininvest e Borsa. Ma è proprio quest'ultimo aspetto il più complicato. Di norma un'operazione come Mediaset per collocarsi in Borsa dovrebbe attendere almeno tre bilanci utili consecutivi con un utile netto in più che gli ultimi tre. Accreditato l'idea che si aprirà la collocazione in Borsa. Alti e su un pool creditizio guidato da Bankitalia di Roma. Ma l'ipotesi più verosimile in questo caso sarebbe che i quattro Mediaset e di Enrico Cuccia (anche Banca di Roma) e di Cuccia (anche Istituto San Paolo di Torino) Monte Paschi e Cariplo entrerebbero come consorzio. Si è fatto che negli ultimi mesi soloamente ben informato della

E il vescovo s'infuria: «Né sceicchi né canguri non passi lo straniero»

MILANO Non passi lo straniero. Alessandro Maglioli, vescovo di Como, rilancia il suo divieto: dovrebbero entrare nelle reti Fininvest. Ma come? Monsignore, sua Santità chiede scuse alle donne di tutto il mondo e apre all'Islam, e Lei eccelsa su un'operazione commerciale? Lo chiede al vescovo di Como, che abbiamo raggiunto telefonicamente nel suo riposo estivo sull'Alpe di Lignano, sotto i ghiacciai del Bemina.

gruppo Fininvest ha acquistato una partecipazione pari al 18,18 del Credito Italiano. Tra fondi di investimento e assicurazioni sarebbe inoltre già in portafoglio Fininvest circa il 4,5 del capitale Credit. Tutte voci che non suonano musica alle orecchie di Enrico Cuccia. Così si

Infatti non glielo dico. Non mi sto schierando a favore di Silvio Berlusconi. Ciò che mi preoccupa non è che il Biscione sia depauperato di una rete, non ho grande rispetto per i programmi Fininvest e in verità nemmeno della Rai, anch'essa adattata ai principi dell'audience. Ho rispetto e sono preoccupato per il diritto all'informazione e a un evasivo scollimento mentalità e aggregati sociali diversi. Insomma io dico che è venuta l'ora di rivendicare per il nostro sistema di comunicazione il pieno riconoscimento dell'identità nazionale. In questo secolo ci hanno proprio prima la retorica del liberalismo poi durante il ventennio quella della romanità e dopo ancora quella della Liberazione. L'assenza di un regolamento che impedisca il controllo extranazionale della tv evidenzia che non si è voluto riconoscere il diritto di gli italiani ad essere informati e potersi divertire con ciò che le proprie condizioni del mondo.

Monsignore, non è che rimpiange la vecchia Rai di Bernabè? O sta rivendicando una rete cattolica, la "Radio Maria" via cavo o satellite? Non dico questo ma almeno una rete non andrebbe chiusa a questo sì. C'è il vedere oggi un buon cattolico un pluralismo dell'offerta e solo apparentemente in realtà la come la vulgata che passa su tutti gli schermi e quella del colosso.

Ma non basterebbe un altro tratto di filosofia della finanza a far luce sull'affare Fininvest. Altri

variabili sono di natura giudiziaria il commissariamento di Publitalia ad esempio inviato a settembre come la richiesta di nuovo giudizio per la villa di Micheno o più squisitamente politica tipo la nomina sul conflitto di interessi al Tesoro del Senato. Infine non dimentichiamo che l'australiano Murdoch è anch'egli impegnato su più fronti. L'antitrust di Sidney e prima di tutto che gli sta facendo i piki sui suoi ambiziosi finanziamenti. Ma anche la Commissione Tak e della Camera di Washington che vuol veder chiaro sui rapporti del magnate con il presidente repubblicano del Parlamento Newt Gingrich. In particolare, informava qualche giorno fa il New York Times, si indigna su un incontro fra i due alla fine di novembre alla vigilia di una richiesta di intervento contro l'accordo di partnership di Murdoch della maggioranza della rete privata Fox. In cosa si differenzia una Fox in concorrenza con il che nel frattempo ha rivisto la sua politica. Quindi in ottobre di novembre fu un tentativo di influenza il presidente della Camera. Insomma Murdoch potrebbe essere un partner scomodo per Berlusconi. Ma è anche un concorrente inconfondibile di molti altri nella sua News Corporation ha stretto un'alleanza con la Berlusconi. Globale quella del Magnifico per creare un nuovo colosso televisivo che si spartirà il mercato italiano e che a fine settembre 1994 è in un tutto il continente con prospettive di fatturato di miliardi di dollari.